

DM COSA SUCCEDDE . PER I MALATI / 2



Il cinema entra in ospedale

Sguardi attenti, silenzio assoluto e stupore: sullo schermo c'è *La Bella e la Bestia* e la sala è strapiena. Siamo in un cinema molto speciale. Si trova dentro al Policlinico Gemelli di Roma, gli spettatori indossano il pigiama e spesso arrivano "a bordo" di letti e carrozzine. Qui la cinematerapia è realtà da un anno. E presto lo sarà anche all'ospedale Niguarda di Milano, dove in questi giorni sono iniziati i lavori per la prima sala multisensoriale. «Sarà pronta per la fine dell'anno grazie al sostegno di **Walt Disney Italia**» annuncia Fulvia Salvi, presidente della onlus MediCinema (www.medicinema-italia.org). «Avrà 90 posti e un sistema audio innovativo, con vibrazioni e suoni che renderanno l'atmosfera ancora più magica e rilassante».

I pazienti "staccano" dalla corsia. La cinematerapia non è una novità (vedi box a fianco), ma finora significava film in normali stanze di ospedali e case di cura. «A Roma e a Milano, invece, si tratta di sale di proiezione vere, come quelle dei cinema» spiega Fulvia Salvi. «Organizziamo 2 proiezioni alla settimana, una per adulti e una per bambini, con titoli appena usciti. Addirittura *La Bella e la Bestia* l'abbiamo vista in anteprima. Le storie vengono scelte da un team di esperti perché devono aiutare i pazienti, perciò niente

Dove? Al Gemelli di Roma e presto al Niguarda di Milano. Perché i film riducono lo stress del ricovero. E aiutano a guarire più in fretta

di **Flora Casalnuovo** - [@FCasalnuovo](https://twitter.com/FCasalnuovo)

trame ansiogene o catastrofiche. Gli spettatori sono entusiasti: per 2 ore dimenticano di essere ricoverati, socializzano tra loro e hanno modo di trascorrere del tempo speciale con i familiari».

I bambini accettano meglio le cure. I benefici sono dimostrati dal primo studio tutto italiano. «Abbiamo monitorato 240 pazienti e concluso che il cinema è un ottimo supporto alle cure» spiega Celestino Pio Lombardi, coordinatore della ricerca e primario di Chirurgia endocrina al Gemelli. «Riduce almeno del 20% il dolore e i sintomi come mal di pancia e mal di testa. Otto persone su 10 non si sentono più in ospedale, quindi si abbassano i livelli di tensione e stress. Nei bambini diminuiscono la rabbia e la paura causate dalla degenza e la possibilità di fare questa esperienza con i genitori, i nonni e i fratelli dà loro tranquillità ed equilibrio. In genere, la sensazione di benessere rende i pazienti più disponibili alle terapie e ai consigli del medico, migliorando tutto il periodo del ricovero». Oltre a dati e riscontri clinici, il successo della cinematerapia è testimoniato ogni giorno da chi la segue. «Ci sono bambini che chiedono di posticipare le dimissioni per partecipare alla proiezione» dice Fulvia Salvi di MediCinema. «Un piccolo che soffre di autismo, invece, ha cominciato a chiacchierare imitando il personaggio di un film».

LA SALA "MULTISENSI". Una simulazione al computer del cinema all'ospedale Niguarda di Milano. In prima fila i pazienti allettati, in seconda quelli in carrozzina.



Una terapia nata negli Usa

La "madre" della cinematerapia si chiama Birgit Wolz ed è una psicoterapeuta americana: a metà degli anni '90 ha iniziato a testare e codificare i benefici delle proiezioni in case di cura e centri di riabilitazione. La disciplina si è poi diffusa anche in Europa, a partire dall'Inghilterra, dov'è nata la onlus MediCinema Uk. In Italia si fa cinematerapia in una decina di ospedali, soprattutto a Roma e a Milano.